

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# L'Appello per la pace riparte da Gaeta

Gaeta, 20 ottobre 2007. "Per la pace tra i popoli"; "per un Mediterraneo unito e solidale"; "per realizzare la nostra visione di pace e solidarietà"; "guardiamo tutti verso l'unica direzione della pace"; "consideriamo le nostre diversità come una ricchezza per tutti"; "lavoriamo insieme per evitare i conflitti tra popoli dalle stesse origini"; "salviamo la Palestina dalla fame e dalla miseria".....

Sono queste alcune delle frasi che le giornaliste provenienti dai Paesi della riva Sud hanno scritto in calce all'Appello per il Grande Mediterraneo prima che il documento fosse chiuso in una bottiglia e gettato in mare a Gaeta in un freddo pomeriggio autunnale.

L'Appello è stato riproposto alle giornaliste - venute a Napoli per un workshop di alta formazione organizzato dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture - nel corso di un incontro svoltosi nella sala conferenze de "Il Denaro" venerdì 19 ottobre e durante il quale la giornalista israeliana Merav Yudilovitch ha contestato il testo per la mancanza di Israele e della cultura ebraica quando si parla, riferendosi al Mediterraneo di "grandi sintesi culturali e politiche del passato" (vedere box a lato).

La cerimonia di Gaeta si è svolta su un'imbarcazione resa disponibile dalle autorità del luogo, presenti il sindaco Antonio Raimondi, autorità

civili, militari e religiose della città e della Regione e rappresentanti della società civile.

In precedenza il sindaco e numerosi consiglieri comunali, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno ri-

cevuto le giornaliste ed i rappresentanti della Fondazione Mediterraneo nell'aula consiliare del Palazzo di Città.

In questa occasione il sindaco Raimondi ha sottolineato l'importanza del protocollo sotto-

scritto con la Fondazione Mediterraneo per la creazione delle sedi di Latina e Gaeta ed il ruolo della città per rafforzare la cooperazione e la pace tra i popoli del Mediterraneo: "Con questo spirito e con questo Ap-

pello mi recherò a Betlemme nei prossimi giorni per proporre azioni di solidarietà e partenariato.

La cerimonia di oggi assume un significato simbolico perché si svolge alla vigilia del XXI

Incontro Internazionale Interreligioso per la Pace che si terrà a Napoli dal 21 al 23 ottobre". Il sindaco ha ricordato il ruolo svolto dal Presidente della Confcommercio

>>> segue a pagina 9



1) Un momento della cerimonia nell'aula consiliare del Comune di Gaeta

2) Le giornaliste dei Paesi della Riva Sud, in visita alla sede della Fondazione Mediterraneo lo scorso 19 ottobre.

3) Le giornaliste salgono a bordo del battello da cui lanceranno l'Appello

4) Il sindaco Antonio Raimondi lancia la bottiglia con l'Appello nel mare di Gaeta



>>> segue da pagina 8

## L'Appello...

Vincenzo Zottola nel rapporto di cooperazione con la Fondazione esprimendo il proprio compiacimento per la scelta della Fondazione Mediterraneo di trasferire a Gaeta la barca "Megaride - Grande Mediterraneo", un veliero d'epoca attualmente in fase di restauro, che si costituirà come simbolica sede itinerante della Fondazione per il dialogo e la pace tra i Paesi del Mediterraneo.

"L'obiettivo generale - ha ricordato il segretario della Camera di Commercio di Latina - è quello di avviare un progetto che, attraverso il coinvolgimento dell'Autorità Portuale, della lega Navale, delle Associazioni di Categoria, dell'Istituto Nautico Caboto di Gaeta, del Comune di Gaeta, permetta di organizzare ogni anno a Gaeta un evento internazionale per promuovere la pace nella regione.

Per questi motivi la barca "Megaride - Grande Mediterraneo" sarà già presentata nell'ambito del Workshop Yacht Medfestival previsto a Gaeta dal 15 al 18 novembre 2007, con l'obiettivo di creare all'interno del bacino del Me-

diterraneo spazi di dialogo, scambio e cooperazione che garantiscano la pace, la stabilità economica e la prosperità, nonché di sviluppare la cooperazione economica e sociale, valorizzando maggiormente la dimensione sociale, culturale e umana".

La giornalista marocchina Maryam Touzani, dopo aver letto alcuni punti dell'appello, ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa sottolineando l'importanza del testo in quanto condiviso da un numero notevole di uomini e donne di vari Paesi e per aver valorizzato le diverse identità. Le

giornaliste algerine Yasmina Medani e Wahiba Labreche hanno letto i paragrafi 3 e 4 dell'appello, rimarcando la necessità di promuovere valori e interessi condivisi attraverso l'impegno dei Governi e della società civile per evitare una recrudescenza del terrorismo che ha segnato profondamente un paese dalle grandi potenzialità qual è l'Algeria. La giornalista israeliano-palestinese Hiba Zoabi ha richiamato l'urgenza della pace tra Israele e Palestina sia per risolvere i gravi problemi umanitari dei palestinesi sia per assicurare sicurezza ad Israele attraverso la garanzia di dignità ai due Popoli in due Stati.

Gaia di Michele



Gaeta 20 ottobre 2007 - Alcune giornaliste leggono il testo dell'Appello per il Grande Mediterraneo da loro sottoscritto. Da sinistra in alto: le algerine Yasmina Medani e Wahiba Labreche; in basso la israelo-palestinese Hiba Zoabi e la marocchina Maryam Touzani

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
La TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**  
e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)



### LA POLEMICA

# Nessuno ignora la cultura ottomana e quella ebraica

Nel corso del dibattito intorno all'Appello per il Grande Mediterraneo, svoltosi venerdì presso la sala conferenze del Denaro - presenti, tra gli altri, la responsabile di Anamed Antonella Tarquini e le giornaliste di alcuni Paesi della riva Sud partecipanti al seminario di formazione organizzato dalla Fondazione Mediterraneo - la giornalista turca Defne Gursoy ha sottoscritto l'Appello con riserva per la mancanza di citazione della cultura ottomana tra le grandi sintesi culturali del passato nell'area mediterranea.

Il testo, firmato da tutte le altre giornaliste, non è stato sottoscritto dalla giornalista israeliana Merav Yudilovitch che si affidata ad un'intervista al Corriere del Mezzogiorno di domenica 21 ottobre per esprimere il suo dissenso su questi punti principali:

1. "Nell'incontro svoltosi al quotidiano "Il Denaro" molte di noi sono state usate per fare una bella foto con dodici donne sorridenti attorno a un tavolo".
2. "La cultura ebraica e Israele non sono menzionati nell'Appello proposto tra le grandi sintesi culturali del passato".
3. "Alla cerimonia di Gaeta non siamo andate preferendo fare shopping".

In merito alle 3 contestazioni si precisa quanto segue:

1. La Fondazione Mediterraneo ed il Denaro non perseguono fina-



Le giornaliste partecipanti all'incontro presso la redazione del Denaro

lità mondane e non trovano meriti dalla presenza di belle donne. In effetti queste donne sono state invitate per un dibattito intorno ad un documento, in quanto giornaliste: dibattito che si è svolto in modo costruttivo, fornendo contributi importanti e che ha visto - come accade in tutti i consessi democratici - una partecipante sottoscrivere il documento con la riserva prima espressa sulla cultura ottomana ed un'altra rifiutarsi per l'assenza di Israele e della cultura ebraica tra le "Grandi sintesi culturali del passato".

2. Non è chiaro cosa intenda la giornalista israeliana per "cultura ebraica" e cosa intenda per "Israele": vi è una grande cultu-

ra ebraica che fa parte della tradizione religiosa dell'Occidente e vi è, poi, oggi, una cultura dello Stato di Israele nella rinnovata lingua ebraica che è una cultura nazionale come le altre culture nazionali dei Paesi del Mediterraneo. Israele può essere il nome di una grande tradizione storica o il nome dello Stato attuale: per quello che è il primo significato più vasto l'appello non ha mancato di fare i riferimenti necessari affermando che "l'Occidente deve le origini della sua cultura materiale (neolitico), intellettuale (ellenismo), e religiosa (Ebraismo, Cristianesimo, Islam)". In questa frase l'ordine non è casuale in quanto la cultura ebraica è all'origine di quella cristiana e di quella islamica che

entrambe si richiamano alle grandi figure dell'Ebraismo.

3. L'altra contestazione si riferisce al passaggio dell'appello in cui si dice: "La Fondazione Mediterraneo ha come obiettivo principale la costituzione di una Coalizione di Valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del Grande Medi-

teraneo: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre." La giornalista rileva che "è intollerabile che non sia menzionata la grande cultura ebraica e Israele". Ma la cultura ebraica non è una grande sintesi; quanto alla sua posizione nella storia mediterranea in Denise Bonan, Genèse de la pensée en Occident (Maisonneuve et Larose, Parigi 1999) la giornalista troverà un testo che le darà piena soddisfazione. Né sono grandi sintesi la cultura ottomana - ritornando alla richiesta della giornalista turca - che ad eccezione della letteratura turca del XX secolo, s'incluse nella grande sintesi islamica, o l'egiziana, che rientra in parte (come anche la grande eredità soprattutto scientifica mesopotamica) nell'ellenismo e poi nell'ermetismo cristiano.

4. Riguardo all'evento di Gaeta, è frutto di una cooperazione concreta e vi è stata la partecipazione di gran parte delle giornaliste che hanno espresso compiacimento per l'iniziativa ed il rammarico per l'assenza della collega israeliana e per non aver partecipato ad un evento distintosi per la concretezza, il calore dell'accoglienza e le prospettive future: visto che la città di Gaeta si è offerta ad ospitare il prossimo seminario di alta formazione per giornaliste della riva Sud.